

Campania, una legge contro il gioco d'azzardo

Di

[Redazione Il Denaro](#)

– sabato 25 giugno 2011, **Postato in:** [Pancia](#), [Primo piano](#)

In regione è record di puntate: nei primi cinque mesi dell'anno la raccolta di denaro sfiora i 270 milioni. Al secondo posto la Lombardia con oltre 180 milioni di euro. Per contrastare la dipendenza, è in arrivo un provvedimento per aiutare i cittadini affetti da quella che è diventata una vera e propria patologia

La capitale del gioco d'azzardo in Italia è Napoli. Ma non solo. La Campania è di gran lunga la regione dove si gioca di più: nei primi cinque mesi dell'anno la raccolta è stata di 267,2 milioni di euro, staccando di ben 80 milioni di euro la Lombardia (181,3 milioni di raccolta) che si trova al secondo posto. Aumentano le scommesse, aumenta la dipendenza dal gioco. Una recente ricerca sui cosiddetti "malati d'azzardo" condotta dall'Istituto di Fisiologia Clinica del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Fc-Cnr) pur fissando allo 0,8 per cento le persone con accertato profilo da gambler indica nel 19,80 per cento dei residenti in Italia gli individui a rischio patologico.

i ludopatici

In assenza di una ricerca epidemiologica a vasto raggio che possa fissare al meglio il dato riguardante i ludopatici, restano comunque valide almeno due considerazioni:

- a) il mercato del gioco è un settore in costante ascesa, il numero dei "malati di gioco" è destinato pertanto a salire in proporzione al fatturato, alla varietà dell'offerta, all'attrattiva del gioco e all' sempre più prorompente "medianicità";
- b) Il fenomeno, al di là dei problemi per le singole famiglie, può assumere i contorni di "piaga sociale" visto che, dati alla mano, alcuni imprenditori per le sconfitte al gioco sono stati costretti a chiudere le loro aziende con la conseguente perdita del lavoro per operai e impiegati.

L'identikit

del giocatore

In Italia il numero di giocatori (almeno una volta l'anno) si attesta intorno al 60 per cento della popolazione e, secondo il sociologo Maurizio Fiasco, ad investire maggiormente nel gioco sono le fasce più deboli, gli appartenenti al ceto medio-basso e i disoccupati. Ma una recente indagine del Censis, però, fa vacillare la teoria che vede il gioco come la panacea dei "disperati". Contrariamente a quanto si è portati a credere, infatti, la propensione al gioco non è inversamente correlata alla ricchezza: giocano tutti, al di là del portafoglio ed ora, anche dell'età. Già, perché con l'esplosione dei giochi on line (scommesse sportive, ippiche, poker, casinò, gratta e vinci e lotterie varie) si è registrato il coinvolgimento di giocatori giovanissimi, un fenomeno in grande espansione secondo il rapporto *Gioco & Giovani* elaborato dal Nomisma sulla base di una ricerca effettuata intervistando circa 9 mila studenti dai sedici ai diciannove anni.

Prevenzione

Per tutte queste ragioni è auspicabile che vi sia sempre più una decisa ed incisiva opera di prevenzione nei riguardi del gioco. E, soprattutto, è importante che lo Stato scenda in campo con iniziative idonee a contrastare il diffondersi della patologia attraverso un monitoraggio costante e con campagne di comunicazione e di sensibilizzazione mirate. Così come parallelamente di grande importanza appare il ruolo del legislatore in materia di tutela economica e della salute, affinché sia incoraggiato l'aspetto ludico del gioco ma vengano contrastate le derive patologiche.

Le iniziative

Qualcosa, comunque, si muoveva livello legislativo. Alla regione Basilicata (primo firmatario è il consigliere Marcello Pittella) ad esempio, grazie all'attivismo dell'associazione "Dado" presieduta da Riccardo Vizzino, è stata presentata una proposta di legge per contrastare il gioco d'azzardo, stanziando in bilancio un fondo di euro 40 mila destinato al recupero (analisi del debito, sostegno finanziario iniziale, supporto psicologico e psichiatrico, consulenza legale) del giocatore affetto da Gap (gioco d'azzardo patologico). Per gioco d'azzardo patologico si intende un vero e proprio disturbo psicopatologico, una forma di dipendenza che induce il soggetto alla coazione a ripetere, alla necessità imperante di giocare e a percepire sofferenza se costretto ad astenersi dal gioco. Vincere o il desiderio di rifarsi non sono più il richiamo principale, ma è il gioco d'azzardo in sé, accompagnato dalle emozioni e sensazioni che riesce a suscitare, ad essere il motivo scatenante. Ora anche sulla scia di quanto avvenuto in Basilicata, l'associazione Dado si è mossa pure in Campania, dove presto verrà presentata una legge bipartisan per contrastare il gioco d'azzardo.

L'amministratore di sostegno

Una figura fondamentale del progetto per il recupero di un giocatore patologico è quella dell'amministratore di sostegno che mediante fidejussioni di istituti di credito convenzionati e fondi stanziati, amministra i beni del giocatore consentendogli di saldare, poco alla volta, i propri debiti seguendo un iter riabilitativo che tende a responsabilizzare il "malato di gioco" e a proteggerlo dalla ricaduta nel vortice del gioco d'azzardo. "L'amministrazione dei beni del giocatore – sottolinea Riccardo Vizzino – è fondamentale in quanto nella maggior parte dei casi, anche quando il giocatore ha intenzione di sollevarsi dal baratro del gioco d'azzardo e di saldare i propri debiti, non riesce nel proprio intento, dato che la stragrande maggioranza dei giocatori, avendo chiesto prestiti e finanziamenti anche ad istituti di credito, risultano protestati